

L'importanza della Fipac

Perché la Fipac con i suoi dirigenti e volontari è importante sul territorio, e ancor più se presente nelle sedi di patronato Itaco e nelle sedi Caf sicurezza fiscale? Perché la vita media della popolazione, grazie a Dio, si è alzata fino a circa 80 anni per uomini e 84 per le donne. Di conseguenza, aumentano le esigenze. Molti pensionati hanno bisogno di aiuto quando hanno necessità di trovare una persona che li assista nei lavori di casa o che presti loro l'assistenza domiciliare nei momenti critici di salute.

E' importante poter ricevere un aiuto o un consiglio sulle varie comunicazioni che si ricevono dall'Inps, dall'Agenzia delle entrate, e ancora nella compilazione o nella lettura di varie richieste di pagamento che pervengono da parte di enti. Molti pensionati, di fronte a richieste sempre più complesse e a sigle incomprensibili (Imu, Tares, Tasi, ecc.), non sono in grado di capire né di rispondere.

Ci sono anche le richieste di aiuto per compilare i modelli per avere sconti sui trasporti (Atm-treni), oppure la social card. L'operatore Fipac è sempre disponibile per informare quali sono i diritti dei pensionati e sa indirizzarli verso gli uffici preposti.

Di qui l'importanza di avere vicino il Caf. per poter elaborare il modello Isee o il ricorso all'Agenzia delle entrate. La Fipac è vicina al patronato: è importante in quanto il volontario ha tempo per parlare con il pensionato, controlla la documentazione in suo possesso (cud, obis m), e scopre così, come capita spesso, che molti pensionati hanno diritto alle detrazioni per famigliari a carico e non le percepiscono, oppure il diritto agli assegni famigliari per sé (se invalidi) o per famigliari.

L'esperienza e la professionalità del responsabile Fipac permetterà di segnalare al patronato Itaco le richieste opportune da consegnare all'ente previdenziale.

Questi sono solo alcuni esempi dell'operato del responsabile Fipac. Tutto questo, oltre che dare un'assistenza ai nostri iscritti o iscrivendi, dà un contributo essenziale al Caf e soprattutto al patronato, visto che nel prossimo futuro molti provvederanno da soli ad inviare le dichiarazioni dei redditi e le altre pratiche. Al patronato resterà il compito di seguire pratiche che hanno dei problemi, perché gli interessati non sanno sbrigarsele e, se si rivolgono all'Inps, vengono invitati a rivolgersi ai patronati.

Se questo è vero, come è vero il continuo calo dei rimborsi da parte dello stato a Caf e patronati, la Fipac può considerarsi una risorsa per tutti. Per questo è importante che la Fipac sia presente sul territorio con i suoi rappresentanti che sanno intervenire, risolvere i vari problemi dei pensionati e non, con l'aiuto degli operatori del Caf e del patronato.

La Fipac di Rozzano ha un motto: cercare di risolvere il problema che il socio sottopone oppure, se non si è in grado di intervenire sul merito, si fornisce un indirizzo certo cui rivolgersi. Mai far ballare gli anziani da un ufficio all'altro.

La rilevanza della dirigenza Fipac regionale e nazionale

La Fipac regionale e nazionale deve farsi carico dei problemi e delle osservazioni che vengono dal territorio, farli propri, trovare soluzioni, se serve renderli pubblici e avanzare proposte di legge. Facciamo qualche proposta, come alcune già avanzate anni fa e sulle quali non si è legiferato quasi per nulla, vedi ad esempio la proposta fatta di pagare gli Anf anche ai disoccupati. Si è deciso che il coniuge a carico può avere l'assegno famigliare pagato ogni 6 mesi, senza parlare d'altro.

Vogliamo aiutare chi ha le pensioni da fame o i disoccupati? Facciamo qualche proposta sperando che qualcuno la prenda in considerazione, e speriamo che il parlamento non rifaccia errori come in passato. Un esempio è il bonus famiglia anno 2008, che dava la possibilità a lavoratori e pensionati soli o con famigliari a carico di avere un bonus da 200 € a 1000 €.

Vediamo in concreto cosa è successo: un pensionato solo, con reddito fino a 15.000 €, aveva diritto a 200 €, mentre un disoccupato solo o con famigliari a carico o ancora un pensionato con invalidità civile o assegno sociale non aveva diritto a nulla perché non aveva un reddito.

E qualcuno (meglio non fare nomi perché sarebbero troppi) disse: meglio questa legge di niente.

Inoltre, evitiamo di concedere la cosiddetta 14° a chi ha un reddito coniugale superiore a 30-40 mila euro, evitiamo di fare la carità di 154 € a quei pensionati che hanno le cosiddette pensioni basse.

Aumentino invece le pensioni sul reale costo della vita, verificandone bene gli aspetti di diritto. Per questo proponiamo di:

- 1** rimettere le deduzione sui redditi e sui figli a carico e introdurre la no tax area messa da Berlusconi e tolta da Prodi (aumenterebbe il reddito netto).
- 2** dare un contributo al coniuge a carico, per esempio 500 € al mese, così paghiamo anche il lavoro domestico. Da rivedere i famosi 2.500.000 lire, limite per essere a carico, istituiti decenni di anni fa e mai aggiornati.
- 3** dare la possibilità a tutti di poter detrarre le spese mediche e quant'altro nella dichiarazione dei redditi anche se non hanno imponibile Irpef, come già esiste per chi paga l'affitto a privati, così eviteremo un po' di nero: non potendo scaricare la fattura, spesso non la si richiede.
- 4** dare la possibilità della detrazione anche ai nuclei familiari che non hanno nessun lavoro perché sono tutti disoccupati. Per questo disagio nessuno può essere a carico, perdendo così il diritto alle detrazioni e, ancora peggio, il diritto agli assegni al nucleo familiare per figli a carico.

Non penso che i nostri politici e governi tecnici sappiano che per avere questi diritti devi avere per forza un'occupazione.

Per ultimo occorre fare applicare la legge 88/89, (facendo chiarezza una volta per tutte che le pensioni che percepiamo non sono rubate ma pagate con sudore, fatica e lavoro) per la separazione fra entrate contributive e uscite previdenziali, diverse dai costi per spese sociali a carico dello stato.

L'ultima battuta di Mastrapasqua: mancano 10 miliardi di euro nel consuntivo 2012 perché l'Inpdap è passata nell'Inps. Sicuramente non ha avuto tempo, visto i suoi molteplici incarichi, di verificare cosa c'è realmente nell'Inpdap.

Glielo spieghiamo noi: per tutte le casse previdenziali (cpdel, cps, cpi, cpug e altre) hanno sempre versato i contributi sia gli enti datori di lavoro, enti locali, regionali, ospedali ecc., sia i lavoratori. Questi soldi sono nell'Inpdap, mentre l'entrata nell'Inpdap poi passata Inps, da parte degli statali e della scuola, sono entrati senza versare un euro perché i versamenti venivano, o meglio restavano nel Ministero del tesoro. Possibile che non lo sapesse?!

Giovanni Franco Venturini
Fipac Rozzano (Mi)

Rozzano 1 dicembre 2013